

**Piero e Roberto Della Seta**  
 «I suoli di Roma. Uso e abuso del territorio nei cento anni di Roma capitale»  
 Editori Riuniti  
 Pagg. 282, lire 22.000

**P**roprio mentre le opere previste per i mondiali di calcio del 1990 e il progetto «Roma capitale» ora all'esame della Camera, rischiano di trasformarsi in una colossale ondata di speculazione edilizia, ecco appena stampato un libro di straordinario interesse, scritto con estrema chiarezza e ricchezza di informazioni che ci aiuta a capire l'interrotto saccheggio cui questa città è sottoposta

dalla Breccia di Porta Pia in poi. Si intitola «I suoli di Roma, uso e abuso del territorio nei cento anni di Roma capitale», autori Piero e Roberto Della Seta, prefazione di G.C. Argan. Roberto è un giovane storico, Piero, il padre, è stato consigliere comunale comunista dal '56 all'85, e assessore nella Giunta di sinistra dal '76 all'83.

La descrizione del saccheggio comincia col primo trentennio di Roma capitale: il Comune è ridotto a semplice «sede di affari» che sancisce le lottizzazioni sui terreni dell'aristocrazia nera, meglio se fuori o in contrasto coi primi piani regolatori, a esclusivo vantaggio dei proprietari che si accaparrano il plusvalore delle aree. L'aspetto più clamoroso è la spietata distruzione di vigna, orti, parchi e ville patrizie che si estendevano per 4-500 ettari, da Porta San Giovanni a Termini e oltre. La documenta-

zione è minuta, ricca, precisa: un'attenzione particolare viene riservata alla prima amministrazione laica di Roma, dopo la vittoria del blocco popolare, sindaco Ernesto Nathan (1907-1912), che in base alle leggi Giolitti sulle aree fabbricabili avvia finalmente una politica fondiaria consentendo la costruzione di alcuni quartieri decenti, come il quartiere Mazzini.

Ma questo è un libro che farà rumore. Lo scandalo è il capitolo dedicato al fascismo degli anni Trenta, a cui Della Seta riconosce di avere attuato una legislazione e una pratica

## I padroni di Roma

ANTONIO CEDERNA

urbanistica «dal risultati estremamente avanzati» per combattere la speculazione. Viene ricordato l'art. 18 della legge urbanistica del '42, che autorizza i Comuni a espropriare le aree di espansione: quanto a Roma, la politica fascista appare «addirittura rivoluzionaria». E infatti per l'E42 (poi Eur) vengono espropriati ben 436 ettari a un prezzo corrispondente a circa mille lire attuali; per la zona industriale lungo la Tiburtina viene prescritto l'esproprio di 1500 ettari e infine, decisa l'espansione di Roma verso il mare (certo urbanisticamente

sbagliata, ma almeno «fu una scelta»), viene codificato l'esproprio di migliaia di ettari ai lati della via Imperiale (poi Cristoforo Colombo), con un'indennità riferita al 1930 cioè a undici anni prima. «Quando il fascismo volle - scrive Piero Della Seta - i colpi alla rendita fondiaria seppero assaltarli».

E su queste conclusioni che si è acceso il dibattito (e un altro illustre storico di Roma moderna, Italo Insolera, già le contesta): discutiamo - dice Piero Della Seta - l'importante è accertare la verità. Quello che non si può discutere è invece il fatto che il vero sfacelo di Roma è di questo dopoguerra, con le amministrazioni a guida democristiana: ricessione dei terreni e cieca espansione a macchia d'olio per favorire i grandi proprietari e la Società Generale Immobiliare, abbandono della

periferia alla speculazione e alla rendita fondiaria, piaga perenne di Roma (vengono rievocate le memorabili battaglie in Campidoglio degli anni Cinquanta, gli interventi di Aldo Natoli e Leone Cattani). Particolarmente sofferta è l'ultima parte del libro dedicata ai nove anni della Giunta di sinistra (agosto '76, maggio '85): con grande onestà intellettuale ne vengono messe in luce le incertezze e gli errori (prima fra tutti il non aver proceduto all'esproprio delle aree del Sistema direzionale orientale). Ora, le recenti prese di posizione contro i nuovi padroni di Roma che in vista dei Mondiali e di Roma capitale si vanno accaparrando le aree, sono un buon segno: il Pci sta superando il travaglio che in fatto di politica ambientale urbanistica lo ha irretito in questi ultimi anni.